

LAVORO

Nelle Pmi lombarde si torna a trattare per gli integrativi

I contratti di solidarietà sono ancora in essere e probabilmente continueranno a dispiegare i loro effetti anche per buona parte del 2011. Nelle aziende lombarde, però, accanto alla necessità di gestire la crisi, avanza in parallelo anche un'esigenza opposta: governare il ritorno di piccole commesse, dare una risposta a una rinnovata esigenza di produttività. Così, nel 2010, sindacato e aziende ritornano a trattare sugli integrativi.

Meneghello > pagine 14-15

I NUMERI

30mila

La forza lavoro

Sono circa trentamila, nel territorio della regione Lombardia gli infermieri professionali, su di un bacino totale di quasi ottantamila lavoratori dipendenti complessivi riferiti al comparto della sanità pubblica regionale

2013

Congelamento

La manovra finanziaria del Governo si prepara a congelare le retribuzioni dei dipendenti del pubblico impiego per i prossimi tre anni: questo vale anche per i lavoratori dipendenti dagli enti locali, come la Regione Lombardia

I NODI DEL LAVORO

LA CONTRATTAZIONE IN AZIENDA

Per l'estate meno ferie forzate e torna il premio di risultato

Intese per la produttività convivono con quelle di solidarietà A Bergamo microassunzioni per non perdere gli ordini

MILANO

Matteo Meneghello

■ Cassa integrazione e contratti di solidarietà per tamponare la crisi. Anzi, no, contrordine: accordi sulla produttività e assunzioni per fronteggiare i pochi, ma preziosi, ordini in arrivo. Non sono solo le Borse ad impazzire. Anche il mercato reale conosce la volatilità, e la schizofrenia debutta al tavolo delle relazioni sindacali. La contrattazione aziendale in tempo di crisi ha due facce: da un lato la necessità di tamponare le ultime falle con gli ammortizzatori, dall'altra l'esigenza di recuperare terreno nella produzione. Un esempio emblematico è rappresentato da quello che sta succedendo alla Beretta di Gardone Valtrompia, in provincia di Brescia (vedi pezzo sotto), ma anche la Timken di Villa Carcina, multinazionale americana sempre in provincia di Brescia, ha deciso di tornare sui suoi passi in relazione al contratto di solidarietà: fino a settembre c'è lavoro. Ancora più evidente la si-

tuazione a Bergamo. Come in altri territori della Lombardia, anche qui, per quanto riguarda l'utilizzo degli ammortizzatori, si è passati da un 2009 all'insegna dell'utilizzo massiccio della cassa integrazione ordinaria a un 2010 che vede una forte ascesa della straordinaria. «Una parte significativa delle aziende sul territorio, soprattutto nel tessile e nel metalmeccanico - spiega Stefano Malandrini, responsabile relazioni industriali di Confindustria Bergamo - sta gradualmente uscendo da questa situazione. Non stiamo assistendo a un reale incremento di occupazione, però c'è un recupero, una tendenza all'incremento di fatturato e di produzione rispetto al dato negativo del 2009. Ma ci vorranno 4-5 anni per arrivare ai volumi e ai fatturati pre-crisi». Il problema è che, nel richiamare le persone dalla cassa, le aziende si trovano nella situazione di dovere ridefinire i criteri di rotazione, ricalibrare gli organici. In alcuni casi, addirittura «si ri-

corre saltuariamente - spiega Malandrini - a contratti di somministrazione o contratti a termine per aggiudicarsi commesse di breve durata. In passato venivano rifiutate, per esempio, richieste di lavorazioni complementari per alcuni semilavorati. Oggi le aziende sono disposte a tutto: per fare volumi richiamano i lavoratori dalla cassa integrazione, ridiscutono la rotazione, e poi ricorrono alla somministrazione, anche solo per un arco di tempo limitato, perché non hanno magari, all'interno del gruppo, tutte le professionalità necessarie per svolgere determinati lavori».

Dalla flessibilità negativa degli anni passati (riduzione di lavoro compensata da riposi) si passa oggi alla ricerca di una flessibilità positiva. «Non vorremmo, però - aggiunge Malandrini - che si fraintendesse questo recupero con la ripresa. Siamo ancora in una situazione straordinaria: c'è la disponibilità delle aziende a incrementare i contenuti econo-

mici della contrattazione aziendale, ma con una gradualità che accompagni il sistema verso la ripresa».

Inversione di tendenza anche sul fronte delle "chiusure lunghe". Durante i mesi estivi del 2009, e soprattutto del 2008, le aziende hanno fatto ricorso a soste prolungate e ferie forzate, fino a 5 settimane, proprio per supplire con tutti i mezzi possibili alla necessità di far "girare" gli impianti al minimo. Ora il vento sta cambiando, il tasso di utilizzo nei primi tre mesi dell'anno è salito al 70%. «Quest'anno - spiega Giorgio Airoldi, responsabile area relazioni industriali di Confindustria Lecco - l'orientamento è sulle 3-4 settimane». «Le serie - aggiunge Malandrini - tornano ad avere una durata normale, anche se c'è più incertezza nel periodo di chiusura: se arrivano commesse improvvise, saremo costretti a restare aperti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA